

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto
comunicato stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

02-07-2018

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

GAZZETTA DELLO SPORT	02/07/2018	47	Beli is back <i>Redazione</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/07/2018	51	Dalla via Emilia al Texas Belinelli, ancora Spurs <i>Alessandro Gallo</i>	3

Beli is back

Ritorna da Pop e dai suoi Spurs: 12 milioni in 2 anni

[Redazione]

Davide Chinellato Ilback. Sono tor- nato. Marco Belinelli ci ha messo meno di un'ora a trovare la sua nuova squadra. E ha deciso di tornare a casa, da quei San Antonio Spurs che nel 2014 l'hanno reso l'unico italiano ad essersi messo un anello di campione Nba al dito. Impossibile resistere quando, alle 6 del mattino italiane di ieri, i texani hanno bussato (metaforicamente, il contatto è avvenuto via telefono) alla sua porta. Belinelli aveva ripetuto più volte di voler tornare a Philadelphia, che prima di provare a riprenderselo però doveva però capire se può arrivare a LeBron James. Belinelli ha ricevuto la chiamata dall'unica franchigia a cui avrebbe detto sì indipendentemente dai Sixers. Quella con cui, appena possibile (i contratti concordati nella free agency possono essere firmati dalle 18 italiane di venerdì) firmerà un accordo biennale da 12 milioni di dollari (cifra lorda). POP Belinelli per ora non commenta, ma sui social network ha raccontato con tre immagini tutta la sua felicità. Spiegando bene perché agli Spurs proprio non poteva dire no. La prima, una foto postata sia su Twitter che su Instagram, è il suo I'm back a cui Manu Ginobili risponde con un Grande Belinelli. L'argentino quasi 41enne non ha ancora deciso se continuare a giocare o godersi una meritata pensione, ma questo suo messaggio fa capire quanto Belinelli sia rimasto parte della famiglia Spurs, nonostante se ne sia andato nel 2015. Le altre due, su Instagram Stories, sono riservate a Gregg Popovich. Il santone degli Spurs per Marco è praticamente come un padre, e il coach che ha vinto 5 anelli ha sempre avuto un debole per il 32enne di San Giovanni in Persiceto, elogiando in particolare la sua intelligenza cestistica, il suo tiro e le sue qualità umane. CASA Anche per questo Belinelli ha deciso di tornare a casa, quella in cui ha abitato dal 2013 al 2015, e in cui è diventato grande e vincente (142 partite a 10,5 punti di media col 40,5% da tre in regular season, 30 gare nei playoff con l'indimenticabile cavalcata al titolo 2014). Gli Spurs che ritrova hanno ancora Popovich e Ettore Messina (rimasto da numero due di Pop dopo aver sfiorato le panchine di Hornets, Bucks e Raptors) ma sono profondamenti diversi da quelli che ha lasciato nel 2015. Tim Duncan non c'è più, la sua numero 21 che penzola tra le leggende dell'At&t Center. Tony Parker è free agent, Ginobili sta rimuginando sulla pensione. E Kawhi Leonard, l'erede designato per continuare la collezione di trofei di casa Spurs, ha chiesto più volte di andarsene, con Lakers, Clippers, Celtics e Sixers che stanno provando con insistenza a convincere San Antonio a separarsene (nonostante Pop e RC Buford, il general manager, sperino ancora di ricucire forti del maxi rinnovo da 219 milioni che possono proporgli a partire da fine settimana). NUOVO BELI Anche Belinelli è diverso da quello che ha lasciato San Antonio 3 anni fa. E' più maturo, ha capito che per rendere al meglio ha bisogno di far parte di un sistema collaudato, di giocare per qualcosa di importante, anche a costo di lasciare sul tavolo dei soldi. Gli Spurs, che nel primo giorno di free agency hanno chiuso anche per il ritorno di Rudy Gay (un anno a 10 milioni), gli hanno fatto una buona offerta che l'azzurro ha sentito di non poter rifiutare. Tornerà nella città dell'Alamo, dove ha scritto le pagine più belle della sua carriera: gli Spurs non saranno più da titolo, ma restano una famiglia, un punto di riferimento che Belinelli, nomade da 9 squadre Nba in carriera, chiama volentieri casa. 3 RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla via Emilia al Texas Belinelli, ancora Spurs

Accordo Contratto biennale per 12 milioni di dollari

[Alessandro Gallo]

Alessandro Gallo i San Giovanni in Persiceto

DALLA VIA EMILIA al Texas, il passo deve essere breve. Marco Belinelli, 32 anni da San Giovanni in Persiceto, nella Nba dal 2007, torna a casa. Ha accettato le offerte di Gregg Popovich e ha raggiunto un'intesa biennale da 12 milioni di dollari, per tornare a giocare per gli Spurs con i quali, nel 2014, primo e unico italiano a riuscire nell'impresa, ha conquistato il titolo Nba. I'm back con quattro punti esclamativi, il tweet di Marco, in maglia Spurs, per un contratto che potrà essere formalizzato solo dopo il 7 luglio, per quelli che sono i regolamenti Nba. E' la prima volta che Marco torna in una piazza Nba dove ha già giocato. Dopo il debutto con la maglia dei Golden State Warriors dal 2007 al 2009, ci sono state le esperienze con i Toronto Raptors, New Orleans Hornets (due anni), Chicago Bulls, Spurs, Sacramento Kings, Charlotte Hornets, Atlanta Hawks e Philadelphia Sixers. Marco sarebbe rimasto a Philadelphia, dove è giunto a stagione in corso (novità anche questa), ma i Sixers sono impegnati in lunghe trattative per provare a portare nella Città dell'amore fraterno LeBron James e Belinelli, forse sarebbe finito ai margini. AL DI LA' delle trattative dei Sixers, a San Giovanni è arrivata l'unica chiamata alla quale Marco non avrebbe potuto dire no. Perché a San Antonio c'è Popovich, che si mosse per salutare Marco anche lo scorso anno, in occasione degli Europei. Perché a San Antonio c'è Ettore Messina, che guidò i primi passi di Marco ai tempi della Virtus, facendolo esordire sedicenne, in serie A. E nel Texas, almeno per il momento (sta sfogliando la margherita perché gli anni cominciano a pesare), c'è anche Manu Ginobili (grande Beli, il tweet dell'argentino), con il quale Marco ha sempre avuto un feeling speciale. Cinque anni fa, quando Marco finì a San Antonio, Popovich ne esaltò più volte l'intelligenza tattica e la capacità di mettersi al servizio dei compagni. Doti che, per un tecnico che punta sul sistema, non possono passare inosservate. E all'interno del sistema Spurs, Marco è stato capace di realizzare 1.479 punti in 142 gare (meglio solo a New Orleans con 1.616 punti in 146 confronti), togliendosi la soddisfazione di vincere la gara del tiro da tre all'Ali Star Game e, soprattutto, conquistando l'anello. Tra quelli che hanno consigliato a Marco di prendere questa strada il fratello maggiore Enrico (l'altro, Umberto, cura gli interessi negli States). Poi la soddisfazione di Messina e di un altro ex virtussino, Claudio Grippa, che per il mondo Spurs cura lo scouting internazionale. SCELTA ANCORA una volta più di cuore che di pancia: Marco, come spesso gli è accaduto, ha optato per un progetto, per la possibilità di giocare ad alto livello (in attesa di capire cosa farà Kawhi Leonard, che dovrebbe essere la star designata del gruppo, ma ha dato segnali di insofferenza e di voglia di cambiare), piuttosto che cercare il contratto economicamente più vantaggioso. Scelta coraggiosa e controcorrente. Per provare magari a riassaporare i playoff con l'etichetta del protagonista.